

CULTURA & SOCIETÀ

PROTAGONISTI

Magnolato, l'artista che non può più vedere le sue opere ma ancora le racconta

Moriago rende omaggio al cantore dell'aspra terra del Piave e lui a 95 anni dice: «Conservo vivi i colori nella memoria»

Laura Simeoni

È il cantore delle genti del Basso Piave a cui ha dato voce in centinaia di incisioni e dipinti. Urla silenziose che trapassano tele e cuore. Cesco Magnolato espone fino al 21 novembre 25 opere in una piccola, significativa mostra inaugurata ieri nella Casa del Musicchiere di Moriago, in provincia di Treviso, curata da Lorenza Gava.

«Le terre del Basso Piave tra natura e memoria» il titolo di una esposizione densa, ospitata nella sala Carlo Conte, scultore moriaghese amico di Andrea Zanzotto, altro grande cantore del paesaggio veneto. Una mostra che coincide con il 95esimo compleanno dell'artista e fornisce l'occasione per tuffarsi nel suo universo che rimane nitido, anche se lui ormai è quasi cieco, colpito da un glaucoma che gli ha rubato i colori. «Eppure li conservo vivi nella mia memoria,

non dimentico i miei quadri», racconta ieri parlando delle opere come fossero dei figli, descrivendo, pur privo della vista, linee, forme, particolari ai numerosi ospiti tra cui alcuni amici artisti, come la pittrice trevigiana Olimpia Biasi.

Magnolato è considerato uno dei maggiori incisori del Novecento. Per molti anni il suo riferimento fu Venezia dove è frequentato un contadino che recitava a memoria i versi di Dante, pur non avendo studiato. Il suo è un volto segnato da profonde rughe, con il cappello calato in testa e lo sguardo rivolto alla terra ingrata. È accanto ai volti mani nodose di legno, corpi sferzati dal vento, che si piegano ma non si spezzano. «Ansia, paura, miseria, solitudine e desolazione nutrono sguardi e atteggiamenti attraversati da una sorta di inseparabile vento che le sciabolate cromatiche, spesso violente, di

la fine degli anni Cinquanta nel Basso Piave».

Nato nel 1926 a Noventa, a 3 anni si trasferisce con la famiglia a San Donà ed è questo il baricentro artistico di un Maestro che ha cantato i campi, non quelli ridenti e fertili, ma di terra squarcata, di uomini e donne stretti dalla miseria eppure mai domi. Come Angelo, uno dei personaggi che emergono in mostra: un contadino che recitava a memoria i versi di Dante, pur non avendo studiato. Il suo è un volto segnato da profonde rughe, con il cappello calato in testa e lo sguardo rivolto alla terra ingrata. È accanto ai volti mani nodose di legno, corpi sferzati dal vento, che si piegano ma non si spezzano. «Ansia, paura, miseria, solitudine e desolazione nutrono sguardi e atteggiamenti attraversati da una sorta di inseparabile vento che le sciabolate cromatiche, spesso violente, di



Cesco Magnolato davanti a una delle sue opere: non può più vederle, sa ancora raccontarle (FOTO MACZAI)

colori saturi e accesi, traduno con stupefacente vigore» spiega Lorenza Gava.

Quello di Magnolato è uno stile espressionista che comunica messaggi sociali, scuote le coscienze, colpisce chi la guarda. Ma ci sono anche influssi spazialisti, in cui la figura diventa metafora, accanto a rappresentazioni più realistiche, con personaggi in cammino verso il futuro. Che forse sarà meglio d'azzurro e di cielo nei miei quadri» spiega Magnolato, uomo di calviniana leggerezza, intriso di malinconica ironia. Protagonista in de-

cine di rassegne nazionali e internazionali, primo premio alla 26esima Biennale di Venezia, ha accettato con entusiasmo l'invito di partecipare al Festival della Cultura di Moriago e del sindaco Giuseppe Tonello. «Sono felice di accogliere inviti quando capisco che sono motivati da una profonda passione per l'arte». Quella passione con cui ha intriso rotondi girasoli, cartocci di pannocchie, gelsi contorti come i corpi dei contadini in una fusione quasi violenta di uomo e natura, sulla linea di un fiume che non si vede ma c'è, il Piave, anzi la Piave co-

me la chiamavano le genti rivierasche, da nord a sud. Un fiume di guerra, di esodo, di rinascita che accomuna il luogo di nascita e quello della mostra moriaghese. Che non sarà l'ultima poiché è proprio qui che Magnolato vuole festeggiare tra cinque anni con una grande torta il suo secolo di vita e d'arte.

Mostra aperta fino al 21 novembre in Casa del Musicchiere via Manzoni 2, Moriago della Battaglia (Tv) sabato ore 16-19, domenica festività 10-12 e 15-19. Prenotazioni visitate guidate: info@moriagoracconta.it. —